VIENNA MARZO 1938 — Il reportage di un giornalista comunista nei giorni dell'annessione dell'Austria

Il cavallo di Troia nazista nella cittadella operaia

Le memorie di William Shirer - Lo sdegno dei lavoratori: « Noi restiamo quello che siamo: rossi » - Le manifestazioni di « consenso » organizzate col terrore da SS e SA - Il tradimento del cancelliere austriaco - Scontri sanguinosi tra polizia e giovani - La tragedia austriaca anticipa quella che sconvolgerà l'Europa e il mondo intero

1938: anno tragico per l'indipendenza dell'Austria. L'11 marzo matura la tragedia: invasa — e abbattuta ogni resistenza — l'Austria è ormai una provincia del III Reich di Hitler La situazione esplode lungo il corso del febbraio, un giornalista attento come William L Shirer ha registrato l'agonia nel suo *Diario di Berlino*. Sotto la data del 16 febbraio scrive:

« E' accaduta una cosa terribile. Ieri l'altro abbiamo saputo tutto sulla faccenda di Berchtesgaden. Hitler ha posto Schuschnigg *(1)* di fronte all'alternativa di nominare vari ministri nazisti capeggiati da Seyss-Inquart *(2)*, amnistiare tutti i detenuti nazisti e ridare i diritti politici al partito nazista, o vedersi invadere il paese dalla Reichswehr. Il presidente Miklas *(3)* sembra essersi opposto, al che Hitler ieri ha mandato un *ultimatum*: o gli austriaci rispettano i termini dell'« accordo » di Berchtesgaden o la Reichswehr si mette in marcia Stamane all'alba Schuschnigg e Miklas si sono arresi Nel nuovo gabinetto Seyss Inquart occupa un posto chiave, quello di ministro degli Interni, e tutti i nazisti sono amnistiati... E' la fine dell'Austria ».

Quello stesso 16 febbraio il PCI indirizzava al popolo italiano un appello per denunciare l'appoggio di Mussolini ai preparativi nazisti dell'aggressione all'Austria. « La partecipazione del governo di Mussolini — diceva un passo del documento — al piano hitleriano di annessione dell'Austria, costituisce non solo una violazione dei patti e degli impegni che facevano dell'Italia un protettore dell'indipendenza austriaca ma (va) anche contro gli interessi nazionali d'Italia »

Il PCI indicava nella lotta che conducevano i lavoratori austriaci un esempio valido — seppur sfortunato, come apparirà di lì a due settimane — anche per gli italiani, e rivolgeva un appello ai cattolici e a tutti gli italiani convinti di amare il paese, perché uniti si battessero contro la politica dell'asse Roma-Berlino e del fascismo.

Quando si scatenarono contro l'Austria truppe hitleriane, ogni resistenza fu vana Cosa avvenne e come avvenne l'occupazione di Vienna lo lasciamo rievocare ad un giornalista comunista del tempo, il cui articolo del 14 marzo venne pubblicato dalla rivista *Rundschau* (« Panorama »), una rivista comunista tedesca che usciva a Basilea. Del l'autore si conosce soltanto la sigla, L G., ma viene indicato dalla rivista come suo corrispondente da Vienna. Una corrispondenza scarna, preoccupata, obiettiva che ci dà il panorama di una tragedia che cominciava in Austria e che avrebbe presto sconvolto tutta l'Europa e il mondo.

Adolfo Scalpelli

(1) *Kurt von Schuschnigg, cancelliere austriaco eletto dopo l'assassinio di Dollfuss da parte dei nazisti*

(2) *Arthur Seyss Inquart, capo dei nazisti austriaci divenuto cancelliere dopo l'aggressione tedesca*

(3) *Wilhelm Miklas, presidente della Repubblica austriaca.*

Il cancelliere austriaco Kurt von Schuschnigg

«Se Schuschnigg non avesse capitolato...»

VIENNA, 14 marzo

La capitale austriaca, le cui strade sono ora dominate da squadre terroristiche delle S A armate di carabine e di pugnali, soltanto esternamente si presenta come una città conquistata dal nazismo. La stragrande maggioranza della popolazione attiva mantiene in realtà un atteggiamento ostile e soltanto il terrore aperto e l'occupazione militare impediscono lo svilupparsi di forme di resistenza attiva. La maggioranza dei passanti porta il distintivo con la croce uncinata soltanto per sottrarsi ai maltrattamenti ed alle rappresaglie. Gli operai che sono stati costretti con la minaccia del licenziamento a mettersi il distintivo dichiarano: « Abbiamo portato la coccarda rosso bianco rossa, portiamo ora la croce uncinata ma restiamo quello che siamo: rossi ».

Fino alla sera di venerdì Vienna stava sotto il segno della lotta per l'indipendenza austriaca nell'atmosfera dell'imminente plebiscito che costituiva l'oggetto di discussione dei numerosissimi capannelli che si formavano lungo le strade, soprattutto nei sobborghi della periferia. I metodi di « propaganda » e di persuasione dei nazisti si erano rivelati chiaramente incapaci di contenere lo spirito di lotta che si andava sviluppando. I nazisti avevano formato squadre reclutando tra gli studenti medi e universitari e nel sottoproletariato. I gruppi di nazisti marciavano lungo le strade del centro e si salutavano col saluto fascista o gridando « heil Hitler! » e tentarono in diversi punti della città di provocare disordini sfidando apertamente i passanti che non si dichiarassero pro nazi. In risposta alle provocazioni si formarono rapidamente numerosi cortei e assemblee di massa al grido di « Libertà per l'Austria ».

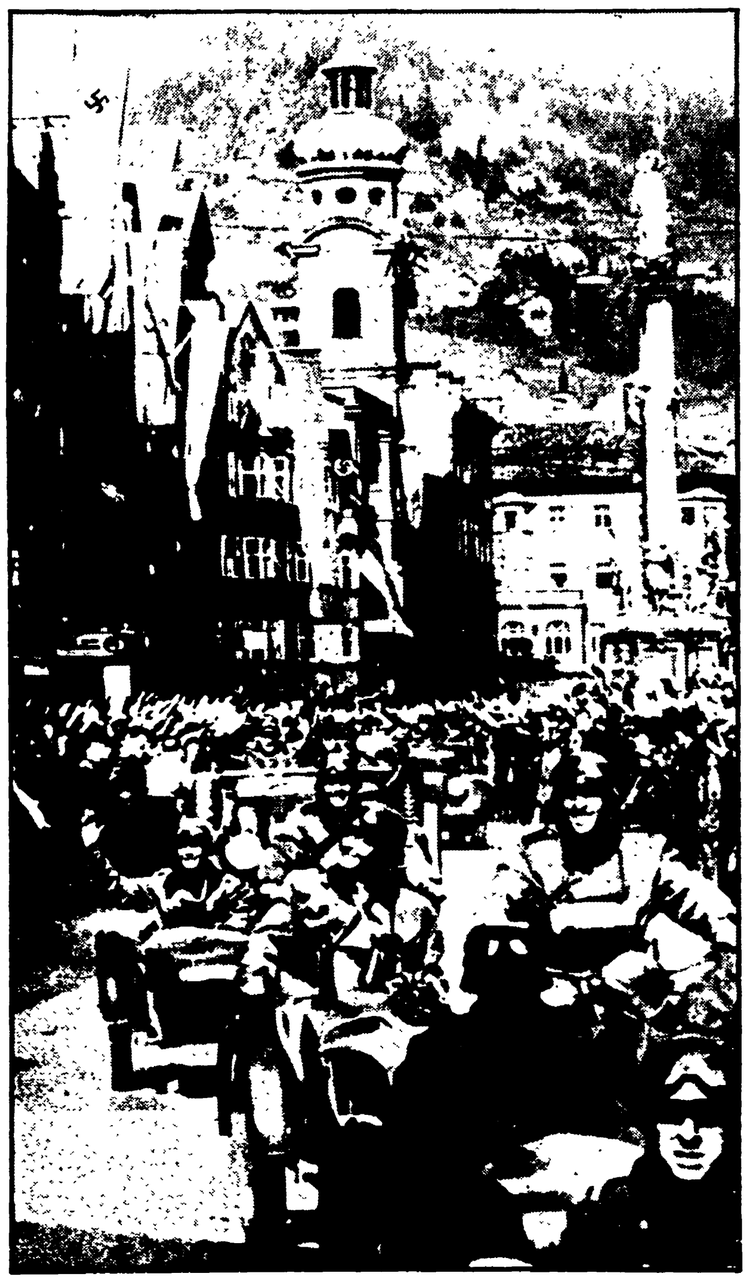
Dimostrazioni popolari

La sera del giovedì dimostrazioni di massa a carattere spontaneo si svolsero nei quartieri popolari Così ad esempio al Laaer Berg (Favoriten) si formò un corteo composto dai partecipanti della SAG Konferenz che percorse le strade di Favoriten accrescendosi via via fino a raggiungere un migliaio di persone. Giunto dinanzi alla Camera del lavoro il corteo si trasformò in un « meeting » contro il nazifascismo

Simili dimostrazioni ebbero luogo a Simmering, Oltakring e Floringsdorf (..).

La sera del venerdì al termine dell'orario di lavoro si tennero in tutte le grandi fabbriche assemblee operaie che presentarono nuovamente le loro richieste in cui soprattutto si insisteva per l'armamento degli operai e per la costituzione di milizie di fabbriche. Gli operai argomentavano a sostegno di questa richiesta che già il giovedì squadre armate della S A illegali erano comparse nei punti di raccolta dei dimostranti, se si contava su una schiacciante maggioranza in favore della indipendenza austriaca come risultato del plebiscito, la espressione della volontà popolare doveva tuttavia essere ugualmente protetta contro ogni provocazione nazista

Ma il tradimento era già consumato Mentre queste assemblee operaie discuterano le truppe delle S A si andavano concentrando dai singoli quartieri verso il centro della città per effettuare il « putsch » Soltanto dopo si venne a sapere che dietro istruzione del ministro nazista Seyss-Inquart la polizia aveva già fin dalla mattina del giovedì ruotati i depositi di armi e distribuito alla S A. carabine, fucili automatici, rivoltelle, pugnali ed altro materiale bellico Il tradimento di Schuschnigg a Berchtesgaden aveva permesso al « cavallo di Troia » di entrare in azione Così al termine delle assemblee gli operai si trovarono di fronte al fatto compiuto: circa cinquantamila tra S.A. e S.S. cui già si era affiancata apertamente la polizia tenevano le armi puntate contro di loro L'indignazione degli operai e della popolazione si accrebbe ulteriormente quando nella tarda serata circolò la notizia che l'esercito nazista aveva ormai effettuato l'occupazione dell'Austria.



Le truppe tedesche entrano a Innsbruck

La svastica imposta

Ciò nonostante, in diversi punti della città si svolsero dimostrazioni ancora la sera del venerdì, fino a quando fu diramato l'annuncio ufficiale delle dimissioni di Schuschnigg e perfino ancora dopo l'annuncio. A Leopoldstadt folti gruppi di dimostranti sfilarono lungo la Paterstrasse fino alla casa del « Fronte patriottico » e una delegazione si presentò al gruppo dirigente del Fronte chiedendo che fosse data la parola d'ordine per una grande manifestazione di protesta contro il rinvio del plebiscito e contro il «putsch»

La gente di Schuschnigg tentò di calmare la folla e dichiarò: « Non c'è nessun pericolo di un rinvio del plebiscito. Andate a casa tranquilli e continuate a portare avanti l'agitazione in favore di Schuschnigg » Malgrado ciò le masse continuarono a sfilare in corteo fino al palazzo Urania, dove furono affrontate con le sciabole da forti contingenti di polizia, che in parte già recavano la fascetta con la svastica. Vi furono scontri aspri con parecchi feriti tra i dimostranti e numerosi arresti.

A Simmering intanto la « Vaterlaendische jungsvolk » aveva organizzato un altro corteo I giovani sfilavano per le strade al grido di « libertà per l'Austria » Improvvisamente, furono aggrediti alle spalle da squadre di S.A. che fecero fuoco su di loro. I giovani armati in parte di pistole, risposero al fuoco, finchè anche la polizia intervenne riuscendo a disperderli. Non è stato reso noto il numero dei feriti in questo scontro.

Quando il sabato all'alba gli operai si recarono al lavoro trovarono i cancelli e i portoni, i cortili delle fabbriche e gli edifici già occupati dalle truppe delle S.A. armate.

Il « giubilo popolare » annunciato dalla stampa nazista venne in realtà allestito sulle strade da gruppi di nazisti, mentre la grande massa della popolazione manteneva sotto l'esteriore attività un atteggiamento amareggiato e ostile. Numerosi erano i negozi chiusi, non solo quelli degli ebrei, ma anche molti appartenenti a cattolici. Non più di un decimo dei passanti la mattina recava il distintivo con la svastica. Contemporaneamente stava entrando in azione nelle fabbriche e negli uffici come pure nei grossi quartieri popolari, il terrore aperto. La gente fu costretta dai nazisti a mettere il distintivo e le bandiere alle finestre. Solo a questo punto molti si rassegnarono a farlo. Decine di migliaia di persone che ancora al venerdì portavano con orgoglio la coccarda rosso-bianco-rossa del « Fronte patriottico » ora, per paura di perdere il posto di lavoro si metterano la croce uncinata.

Una noce dura da digerire

I nazisti misero tutto il loro impegno il sabato per creare un'atmosfera di festa. Decine di auto trasportavano i nazisti con la fascetta del servizio d'ordine verso i quartieri periferici della città dove essi si davano a fare gridando « slogans » per organizzare la grande fiaccolata della sera. Nelle fabbriche si pretese dalle maestranze che esse vi partecipassero in blocco sotto l'aperta minaccia del licenziamento. Gli studenti medi e il corpo insegnante furono condotti verso la Ringstrasse, anche essi in blocco, e così pure il resto della popolazione ordinata secondo la categoria e il posto di lavoro Da tutta la bassa Austria i nazisti organizzarono l'afflusso dei loro aderenti alla dimostrazione (...).

L'intera guarnigione dell'esercito federale, la polizia, gli impiegati dei comuni ecc. vennero pure fatti affluire massicciamente. Il risultato? Mentre il 1. maggio non meno di mezzo milione di persone si riversavano sempre nel Ring e i viali del corteo erano in certi punti così fitti da impedire il passaggio anche sui marciapiedi, la partecipazione a questa dimostrazione per « la presa del potere » non arrivò alla metà di quella delle pacifiche dimostrazioni socialiste. Dal momento in cui fu dato l'annuncio che il plebiscito avrebbe avuto luogo, l'apprensione del terrore nazista raggiunse punte estreme, soprattutto nell'Alta Austria e a Steiermark, apertamente favorito dalle autorità cosiddette « patriottiche » (...)

Tuttavia il terrore non potè impedire che gli operai manifestassero la propria volontà. Così ad esempio nell'azienda « Pusch » e nella Wagner e Biro di Graz, una votazione già avvenuta sotto la diretta pressione nazista e risultata favorevole al III Reich, dovette essere annullata e ripetuta col risultato della maggioranza del 95-98% in favore della indipendenza dell'Austria.

A quali mezzi di pressione abbiano fatto ricorso i nazisti risulta chiaro dall'esempio della miniera di Seegraben (Alpine Montan AG. Ober Steiermark) che lavora prevalentemente sulle forniture del III Reich. Negli ultimi giorni interi treni di carbone già avviati verso la Germania vennero fatti tornare indietro con la motivazione che le forniture venivano respinte perchè Schuschnigg si era messo contro la Germania di Hitler. Furono licenziati tremila operai dicendo loro che avevano da ringraziare Schuschnigg per questo e che le forniture sarebbero state riconfermate solo quando l'Austria fosse stata annessa al Reich.

Allorchè fu reso noto il discorso di Schuschnigg la « Alpine Montan AG » che già aveva fatto accendere a Donaritz uno dei tre altiforni, interruppe l'operazione di accensione degli altri due e licenziò seduta stante gli operai. In questo modo si creava tra i disoccupati il malumore che ovviamente i nazisti poterono in parte utilizzare.

Non c'è d'altra parte alcun dubbio che le conseguenze economiche dell'annessione dell'Austria alla Germania nazista significheranno per molti rami di industria soprattutto per le aziende che lavorano materie prime di importazione una completa rovina Colpito risulterà però anche il settore che lavora per la esportazione fondato come in prevalenza su contratti commerciali bilaterali che implicano una serie di obblighi compensatori difficili da conciliare col piano quadriennale di Goering Una gran parte delle industrie austriache non è competitiva rispetto alla industria tedesca e in seguito all'Anschluss sarà costretta a fare ricorso a drastiche misure di razionalizzazione, a licenziamenti e a riduzioni salariali

E' comprensibile come la enorme pressione militare e le centinaia di bombardieri nazisti che continuamente incrociano nel cielo di Vienna abbiano potuto deprimere lo stato d'animo di una parte dei lavoratori. La maggioranza degli operai di fabbrica tuttavia non è affatto scoraggiata « Siamo sopravvissuti a Cecco Beppe, a Schnaps Karl a Dollfuss e a Schuschnigg, sopravvireremo anche ad Adolfo! » (...).

Ai nazisti non è riuscito di conquistare una parte significativa della classe operaia. Ma anche la popolazione cristiana di sentimenti patriottici persiste in un atteggiamento di resistenza passiva L'Austria rimane per il Terzo Reich una noce dura da digerire (..)

l. g.

(traduz. di Clemente Manenti)

Il premio Riccardo Bonfiglio

La giuria del Premio Letterario « Riccardo Bonfiglio » nelle persone di Luciano Cafagna, Carlo Cipparrone, Luigi Del Grosso Destreri, Franco Floreanini, Giuliano Gramigna, Enrico Piceni, Luigi Silori, Carlo Steiner, Giorgio Tinazzi, ha stabilito la seguente rosa finale delle opere di poesia premiabili: Boccardi, « Durezze e ligature », Ed Scheiwiller; Camon, « Fuori Storia », Ed. Neri Pozza; Di Ruscio, « Le streghe s'arrotano le dentiere ». Ed. Marotta; Oppezzo, « L'uomo qui presente ». Sd. Einaudi; Porta, « I rapporti », Ed. Feltrinelli; Simonotti Manacorda, « I banchi di Terranova » Ed Einaudi.

La proclamazione del vincitore e la premiazione avranno luogo il 3 aprile al Teatro « Piccolo Commenda » di Milano.

Firenze: un incontro al Gabinetto Vieusseux

Torna a riunirsi la redazione di «Corrente»

FIRENZE, *marzo*

L'incontro promosso dal Gabinetto Vieusseux fra Raffaele De Grada, Dino Del Bo, Gianciro Ferrata, Alberto Lattuada, Vittorio Sereni ed Ernesto Treccani, i componenti di quella che fu la redazione di *Corrente*, ha dato luogo a una sorta di rievocazione corale della breve ma intensa vicenda della rivista milanese, che, nei due anni e mezzo della sua attività, ospitò sulle sue colonne i nomi più noti della cultura antifascista.

In un clima raccolto, quale quello che si stabilisce in un incontro fra amici di lunga data, si è venuto delineando con una chiarezza e una vivacità, non prive di battute polemiche, il profilo storico e culturale di *Corrente*, il suo timido inizio, rievocato dagli stessi protagonisti come « una straordinaria, avventura infantile », nata dalla convergenza di un gruppo di studenti universitari con alcuni letterati ed artisti, al di fuori dell'ufficialità dei giornali del GUF, il progressivo superamento dello stadio di proposta giovanile e il successivo configurarsi, attraverso un sovrapporsi rapidissimo di momenti diversi, nei termini di alternativa globale al fascismo, sino alla morte « gloriosa » per la mano stessa di Mussolini, il giorno dell'entrata in guerra dell'Italia.

Nel mettere in luce le condizioni storiche, che hanno favorito il ruolo svolto dal gruppo di *Corrente* nella cultura italiana, allorchè si andava manifestando un antifascismo nuovo, quello della generazione cresciuta durante il fascismo, è stato concordemente rilevato il peso esercitato in proposito dalla guerra di Spagna, che ha segnato l'accelerarsi di un processo critico, e la funzione svolta da intellettuali come Banfi, la cui posizione di rottura con la tradizione accademica, ha permesso che Milano divenisse il centro d'incontro e di raccordo di esperienze diverse.

La fisionomia eclettica, che ne è derivata rispetto anche a riviste come *Campo di Marte*, più caratterizzate e conseguenti nella difesa di una certa linea, il confluire in *Corrente* di posizioni assai differenziate, sottolinea il carattere politico della rivista, la sua matrice antifascista e la volontà di dare vita a un movimento di opinione più largo possibile.

Questa impostazione essenzialmente politica, che ha costituito la base unitaria di un salvataggio di valori avvenuto attraverso esperienze culturali, rende conto della ricerca di una direzione autonoma e nuova, definita dalla polemica antinovecentista, intendendo con questo la contestazione e la critica dell'immagine ufficiale del '900, somministrata dal fascismo.

c. p.

Documenti della Rivoluzione americana

Come fu scoperto il traditore di West Point

Documenti inediti della rivoluzione americana, fra cui lettere autografe di George Washington Alexander Hamilton e Benjamin Franklin sono venuti alla luce dopo esser rimasti quasi dimenticati in una scatola di cartone che il proprietario John Hawkes aveva depositato in una cassetta di sicurezza a Manchester, nel Vermont Si tratta di 87 lettere indirizzate da vari personaggi della rivoluzione al generale Alexander Mcdougall, di cui Hawkes è l'ultimo erede. L'epistolario venne consegnato nel 1958 ad Hawkes dalla madre in una valigia; Hawkes se la portò con sè e la tenne in Florida per alcuni anni prima di stabilirsi nel Vermont Ingannato dalla parola « copia » che appariva in moda delle lettere egli ritenne che le lettere non avessero alcun valore e quando più tardi incuriosito interpellò alcuni studiosi gli fu detto che effettivamente le lettere non presentavano interesse storico

Un esame più accurato da parte di un professore di storia amico di Hawkes Codman Hislop ha invece rivelato l'importanza del materiale: « Quando aprii la scatola di cartone — ha detto Hislop — mi sentii quasi svenire dall'emozione » Fra le lettere ve ne è una che conferma il tradimento del generale americano, Benedict Arnold, comandante di West Point durante la rivoluzione.

Il 23 settembre 1780 il colonnello John Jameson riferiva a Washington la cattura di una spia inglese che si nascondeva sotto l'identità di John Anderson, ma che era in realtà il maggiore John Andre, delle Giubbe Rosse, il quale, d'accordo con Arnold, viaggiava nascondendo in uno stivale documenti e mappe relativi al fort di West Point che il generale Arnold progettava di consegnare agli inglesi Il tradimento fu scoperto la spia venne fucilata ed il generale Arnold riuscì a raggiungere il 25 settembre dello stesso anno le truppe britanniche

La lettera di Jameson finita nella collezione del generale Mcdougall che assunse il comando di West Point, ha un notevole valore storico ed un valore commerciale di decine di migliaia di dollari. La collezione è stata affidata alla biblioteca di un collegio universitario fino al 1976 Sarà poi John Hawkes a decidere come disporne.

ARTISTI SURREALISTI CECOSLOVACCHI A ROMA

Ladislav Novak: « Paesaggio ideale » (1967), Collage

Si è aperta a Roma, alla Galleria « Ferro di Cavallo » in via Gregoriana, una mostra di collages cechi

La mostra è una antologia di un genere e di una tendenza surrealista che ha avuto e ha in Praga uno dei suoi principali centri ispiratori. Nell'arte boema i primi collages si ebbero già prima della guerra 1914-18 all'epoca del cubismo Quest'arte si è affermata nella Cecoslovacchia indipendente negli anni fra le due guerre con personalità come Jindrich Styrsky e il poeta e saggista Karel Teige e ha raggiunto oggi le sue punte più fantastiche e audaci con il pittore e scrittore Adolf Hoffmeister e con Jiri Kolar.

« Nella fase attuale dell'arte ceca — scrive il critico cecoslovacco Jiri Kotalik — il collage gode di un insolita attenzione per molti esso ha il carattere di un mezzo casuale di espressione, per alcuni rappresenta un ramo creativo caratteristico e quasi esclusivo, vi emergono e vi si intrecciano alcune tendenze, l'accentuazione della soluzione costruttiva (Karel Malich), la scoperta di nuove dimensioni della sensibilità figurativa (Jan Kotik), lo sviluppo degli stimoli dell'immaginazione (fra alcuni giovani artisti influenzati dall'eredità del surrealismo) ».